



Monza studia la molecola antileucemia

La Fondazione Tettamanti all'avanguardia nella diagnosi e nella cura della malattia a livello infantile
Già sperimentato in Europa il farmaco-killer scoperto al centro brianzolo: ma in Italia non è autorizzato

MONZA Le nuove frontiere per la cura delle leucemie del bambino partono da Monza. Dai 650 metri quadrati della Fondazione Tettamanti, al piano terra dell'ospedale San Gerardo, nel mezzo del cantiere di ristrutturazione. Qui si ricercano sempre nuove strade con l'obiettivo di riuscire a curare anche solo un bambino in più. Qui si eseguono anche le diagnosi di leucemie per i bambini di tutta Italia: sono 400 nuovi casi ogni anno.

Il centro di ricerca e studio Tettamanti sabato compie vent'anni e li celebra, dalle 10, con un incontro pubblico nell'aula magna dell'Università Bicocca di via Cadore. Ci saranno medici, ricercatori, infermieri che hanno contribuito negli anni a fare del Centro Tettamanti uno dei più prestigiosi in Europa. L'incontro è aperto a tutti: le famiglie e i bambini guariti (molti ormai adulti), i volontari del

Comitato Maria Letizia Verga che da sempre è tra i maggiori finanziatori del Centro di ricerca le tante associazioni di volontariato che, con le loro donazioni, consentono di raccogliere ogni anno i 2 milioni di euro necessari per permettere

a 35 ricercatori e 15 tra tecnici e biologi di fare al meglio il loro lavoro.

Ci saranno il presidente della Fondazione Tettamanti, Luigi Roth, il direttore della Clinica Pediatrica, Andrea Biondi, Alberto Mantovani, immuno-

logo e direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas che parlerà di «Immunità e tumore, una speranza che si sta avverando».

«Quando siamo partiti eravamo tre ricercatori guidati da Andrea Biondi — ricorda Gianni Cazzaniga, 49 anni oggi coordinatore del Centro — negli anni siamo cresciuti e oggi possiamo contare su cinque diverse unità di ricerca che si occupano da angolature diverse di trovare nuove cure per sconfiggere le leucemie infantili».

I numeri dicono che l'80% dei bambini colpiti da leucemia guarisce e, solo a Monza, sono 1800 i bambini che hanno sconfitto la malattia. Alcune scoperte fatte a Monza hanno aperto la strada di nuovi protocolli mondiali, come quella nel 1998 che ha determinato l'importanza della valutazione della malattia residua minima (il numero delle cellule tumorali

ancora attivi a tre mesi dall'inizio delle cure) per definire i tre stadi di rischio e la terapia più efficace. Dal 2007 si studiano a Monza nuovi farmaci utilizzando molecole «killer» in grado di uccidere le cellule tumorali: Monza è capofila del progetto europeo «childhope» che è già adottato in diversi Stati europei, ma è bloccato in Italia dove si attende ancora l'autorizzazione dell'agenzia del farmaco. Di quest'anno è invece la creazione del primo modello al mondo di midollo osseo per capire le interazioni delle cellule leucemiche nel loro ambiente. Tanti sono i riconoscimenti ottenuti dai ricercatori. L'ultimo è andato a Chiara Palmi, 36 anni che si è aggiudicata il premio «Under 40» della società Italiana di Ematologia per i suoi studi su un marker nella leucemia linfoblastica acuta.

Rosella Redaelli

Convegno

● Sabato la Fondazione Tettamanti compie 20 anni e li festeggia con un incontro pubblico all'Università Bicocca

● Ogni anno le onlus versano 2 miliardi alla Tettamanti che si trova al piano terra del San Gerardo



1800

i bambini
guariti
all'ospedale
San Gerardo

35

i ricercatori
che operano al
centro
antileucemia di
Monza



Laboratorio Gianni Cazzaniga e Chiara Palmi, ieri pomeriggio (Radaelli)